

A PASTORELLA

N O B I L E

COMEDIA PER MUSICA

DI SAVERIO ZINI

DA RAPPRESENTARSI

EL REAL TEATRO DEL FONDO  
DI SEPARAZIONE

Per prim' Opera di quest' Anno  
1788.

D E D I C A T O

A L L A M A E S T A'

D I

ERDINANDO IV.

NOSTRO AMATISSIMO SOVRANO.



---

IN NAPOLI MDCCLXXXVIII.

*Con licenza de' Superiori.*



S. R. M.

SIGNORE.

**N**El riaprire in quest' anno il Vostro Real Teatro del Fondo mi fo lecito di decorare coi vostri Reali auspicj il nuovo Dramma giocosò , che vi presento intitolato *La Pastorella Nobile* . Degnate lo Signore di uno di quei be-

A 2

ni-

nigni sguardi che formano  
la delizia, e la felicità dei  
vostri Regni fortunati, e  
colmate le speranze di chi  
si vanta di essere con la  
dovuta rassegnazione

Della S. R. M. V.

Napoli 15. Aprile 1788.

*Umiliss. Oss. Serv. e Vass.*

**GIO: CARELLI**

*Avv. e Proc. del Teatro.*

*Inventore , e Compositore de' Balli .*

9

**IL SIGNOR GIAMBATTISTA GIANNINI.**

*Primi Ballerini Serj .*

Il Signor Giambattista | La Sig. Elena Dondi .  
Giannini fudetto .

*Primi Grotteschi .*

La Sig. Terefina Dolci Pitro .  
Il Sig. Pasquale Angio- | Il Sig. Antonio Siche-  
lini . ra .

*Ballerini mezzo carattere .*

Il Sig. Francesco d'A- | La Sig. Samaritana di  
mato . Stefano .

*Terzi Ballerini .*

Il Sig. Gaetano Gheri- | La Sig. Pellegrina Fa-  
ni . bris .

*Con numero 16. Figuranti .*

BALLO PRIMO.  
L' AURORA VENDICATA.

*Ballo Eroico Favoloso*

Composto, e diretto.

DAL SIG. GIAMBATTISTA GIANNINI.

A L P U B L I C O .

**E**Ra tanto il rincrescimento, che io soffri-  
va nell'ultimo Carnovale vedendomi vi-  
cino a lasciare questo rispettabilissimo Pubblico,  
quanta è la gioja ch'io provò nel trovarmi nuo-  
vamente impegnato a servirlo per un altr'an-  
no. Io non trascurerò di mostrarvi l'istesso im-  
pegno e la stessa premura per allettarvi sempre  
più con le mie produzioni nel corso di questo  
nuovo anno, e son sicuro, che voi mostrerete  
la stessa bontà e la stessa compiacenza, di cui  
mi avete dato tante ripruove per animarmi ed  
incoraggiarmi. Ecco dunque ch'io apro la car-  
riera dell'anno nuovo con un ballo, che per  
la prima volta espongo sulle scene. Gli amori  
di Cefalo, e Procri, e le vendette dell'Aurora  
ne formano il soggetto. Odiando come io fo  
l'impostura non voglio celarvi, che con esito  
molto felice è stato trattato da altri lo stesso  
Soggetto. Io l'ò molto diversificato, io l'ò  
adattato alle circostanze di questo Teatro con  
abbellirne lo spettacolo e le decorazioni e mi  
sono impegnato a seguire fedelmente la favola,  
la quale essendo ben nota ai colti Spettatori,  
mi dispenserò di stendere un lungo Programma  
bastando per l'intelligenza del ballo il seguente

AR.

Cefalo e Procri sono celebrati dall' antichità Mitologica come il modello dell' amor conjugale. Sposi teneri e fedeli si adoravano vivendevolmente, e la loro felicità sarebbe stata perfetta e durabile se un' avversa Divinità non l' avesse intorbidata. Cefalo divideva i suoi pensieri fra la sposa e la caccia. Avvenne, che una volta allo spuntar del giorno il Giovane Cacciatore fu veduto dall' Aurora, che se ne invaghisce, brama di possederlo, e rapitolo lo trasporta nella sua lucida abitazione. I piaceri, la sorpresa, e tutte le seduzioni della bella Dea non bastano a scuotere il cuore innamorato, e costante di Cefalo, che fedele alla sua Procri riggetta tutte le offerte della Dea seduttrice. Freme ella di sdegno contro la fortunata rivale, e persuade Cefalo a far la prova della vantata fedeltà della moglie; Lo trasfigura col potere divino, e comandandolo di tesori vuole, che si presenti sconosciuto a Procri, e che ne tenti la costanza con i doni, e con le ricchezze. Si accinge l' imprudente Cefalo alla pruova pericolosa, e da principio à motivo di rallegrarsi vedendo la fermezza di Procri, ma rinnovando gli assalti per consiglio della Dea Vendicatrice, che invisibile a qualunque altro fuorchè a Cefalo è presente alla pruova, la Giovane comincia a sentire il veleno della seduzione, cede a poco a poco, e finalmente si arrende. Ripiglia la sua figura l' offeso marito e furioso rimprovera alla moglie la nera infedeltà, di cui egli stesso è stato il Testimonio, ed ella confusa, disperata, e piangente, oppressa dal rimorso, e dalla vergogna s' invola allo sposo, di cui non può soffrire l' aspetto, risolve di morire, e fugge in una solitaria spelonca. Fratanto l' antico

affetto parla al cuore di Cefalo, egli adduce a se medesimo le scuse della sventurata Conforte; Egli riflette che il potere straordinario della Dea rivale poteva costringere a cedere il cuore di Procri, e che in ogni caso era egli sempre condannabile per l'usata imprudenza, giacche la virtù delle Donne si custodisce allontanandola dai perigli e non cimentandola; Detesta dunque la Dea cagione di tutti i danni, va in traccia della Sposa, la ritrova, la riammette alla sua tenerezza, e tornano così li sposi ad amarsi con una maggiore vivacità. L'Aurora è divorata dalla rabbia e dalla gelosia, giura di vendicarsi, ed interrompe le tenerezze delli sposi riconciliati facendo passare a traverso del bosco dove si trovano una fiera. Il Giovane Cefalo si stacca dalle braccia di Procri e corre con i suoi compagni ad inseguire la belva: e la Dea sempre ferma nel suo progetto di vendicarsi introduce nel petto di Procri il veleno della gelosia. Sospetta ella, che la caccia non sia, che un pretesto per allontanarsi da lei e darsi in braccio alla nuova amante; Quindi per spiare i passi si nasconde dietro un cespuglio. Cefalo arriva vede un non so che rimuoversi nel cespuglio, crede che sia la fiera, di cui andava in traccia e con l'inconsiderato trasporto di un Cacciatore vibra il dardo, ed uccide l'amabile Procri. Riconosciuta la sposa la disperazione, e le furie s'impadroniscono del suo cuore nè sapendo sopravvivere all'unico oggetto del suo amore coll'istesso dardo si passa il petto e cade vicino a Procri. Giove però non soffrì, che un amore sì tenero resti senza premio, ed impietosito del caso atroce inalza al Cielo la bella coppia e ne forma due nuove Stelle.

PER-

# PERSONAGGI.

**L' AURORA.**

*La Sig. Samaritana di Stefano.*

**CEFALO** Principe di Fucide.

*Il Sig. Giambattista Giannini.*

**PROCRI** sua sposa.

*La Sig. Elena Dondi.*

**ARSINDO** Confidente di Cefalo.

*Il Sig. Francesco d' Amato.*

**POLIMEO** altro confidente di Cefalo.

*Il Sig. Pasquale Angiolini.*

**ARIANE** Confidente di Procri,

*La Sig. Dolci Pitrot.*

**Seguaci di Cefalo.**

**Cacciatori.**

**Guardie Reali.**

**Damigelle del seguito di Procri.**

**Zefiri e Ninfe seguaci dell' Aurora.**

**Deità.**

**Giove.** *Il Sig. Francesco d' Amato.*

**Venere,** *La Sig. Samaritana di Stefano.*

**Pallade.**

**E altre Deità.**

---

## BALLO SECONDO.

### ACCAMPAMENTO MILITARE.

Composto, e diretto

**DALL'ISTESSO SIG. GIANNINI.**

A 5

AT-

10  
**A T T O R I**

**EURILLA** Pastorella .

*La Sig. Irene Tomeoni Dutillieu .*

**D. CALLOANDRO** figlio di D. Polibio .

*Il Sig. Stefano Mantini .*

**D. FLORIDA** promessa sposa del Marchese .

*La Sign. Camilla Bolini .*

**D. POLIBIO** Governatore di Belprato .

*Il Sig. Serafino Blasj .*

**D. ASTIANATTE** fratello di D. Florida .

*Il Sig. Pasquale di Giovanni .*

**IL MARCHESE ASTOLFO** amante di Eurilla .

*Il Sig. Vincenzo Calvesi .*

La Musica è del Sig. D. Pietro Guglielmi Maestro di Cappella Napoletano .

Primo Violino dell' Orchestra .

*D. Liborio Papa .*

Pittori per il nuovo Scenario sì della Commedia buffa, come de' Balli .

*Gli Sig. Ignazio, e Ilario de' Gotti .*

Machinista .

*Il Sig. Lorenzo Smiraglia .*

Inventrice, e Direttrice del Vestiario .

*La Sig. D. Antonia Buono core Cutillo, Appaltatrice del Vestiario del Real Teatro del Fondo, e del Real Teatro di S. Carlo .*

**AT**

# ATTO PRIMO.<sup>II</sup>

## SCENA PRIMA.

Villaggio con varie rustiche Casette, e palazzo nobile del Marchese. In fondo deliziosa Collina ..

*D. Florida, e D. Astianatte; indi D. Polibio con alcuni Villani dal Palazzo ..*

*Flo.* **B**EL piacer eh' è in sul mattino.

*Ast.* <sup>42</sup> Per la Villa il passeggiar ..

*Flo.* Senti come l'augelletto  
Dolcemente sta a cantar ..

*Ast.* Senti come il zeffiretto  
Sta leggiere a sussurrar ..

*A. 2.* Ti diletta, ti consola,  
Ti fa il core giubilar,

*Flo.* Ma che gente di là viene ?

*Ast.* Stiamo cheti ad osservar ..

*Pol.* Olà, olà, silenzio,  
Che con sì fiero strepito  
Aveate rotto il cranio  
Al gran Governator ..

Del tuo vicino l'Afino  
T'ha guastò il territorio ?

Dirò ducatur coram,

E il Ciuccio io sentirò ..

Non vuol pagar tuo Suocero

La dote di tua Moglie ?

La figlia adesso tornagli,

Restituar dirò ..

*Flo.* Che senno strabocchevole !

*Ast.* Che uomo inarrivabile ! (1)

A. 6.

A. 2.

(1) Si fanno avanti burlandolo ..

12. Evviva, e viva cattera,  
Il gran Governator.
- Pol. Madama, mille grazie;  
M'abbasso al mio Signor.
13. Nò, se giri, e vai di trotto  
Per il mondo a tondo, a tondo,  
Troverai de' Pappagalli,  
Mirerai de' gran Cavalli,  
Ma tal uom di gran cervello  
L'è difficile a trovar.
- Flo. Mi dica, come chiamasi  
Questa Terra? Pol. La Villa di Belprato.
- Ast. Quanta gente comprende? Pol. Diecisette  
Tra Uomini, Somari;  
E il lor Governatore, che son io.
- Ast. Chi n'è Padrone? Pol. Un certo  
Marchese Astolfo. Flo. Che? Lo sposo mio?
- Pol. Lei Sposa del Marchese? oh mia Signora,  
Mi tuffo nel profondo del suo merito,  
Che gentilmente mi conduce a galla:  
Mi onori di un boccon nella mia stalla.
- Flo. Ah, ah, Governatore,  
Mi piaci perchè sei un animale.
- Pol. Vaglia la verità. Flo. Eh dimmi un poco,  
Nella Città vicina  
Ritroverò il mio sposo? Pol. Sì Signora.  
Là mi disse aspettar il vostro arrivo.
- Flo. E' vago?
- Pol. E' giusto un Sole in Capricorno.
- Ast. E' generoso? Pol. Come un Elefante.  
Ma voi nol conoscete?
- Ast. Nò ch'egli il matrimonio  
Per lettere trattò con miei di casa.
- Flo. Ma che sia bello io n'era già persuasa.  
Perchè... sentite... credo vergognarmi.  
Ma basta: ora con voi saprò spiegarmi.  
Era un dì nel tempo estivo  
E a sfuggir calor nojoso

Io prendeva un pò riposo  
 Sopra un morbido Sofà.  
 Pian pianino, a poco a poco  
 Venne un placido sopore,  
 E quel furbettin d'amore  
 Cosa mai sognar mi farà?  
 Mi pareva che in bel giardino  
 Tra l'erbette, e vaghi fiori  
 Con il caro mio sposino  
 Stava lieta a vezzeggiar.  
 Era vago, e amorosetto,  
 Mi stringea così la mano...  
 Ma finiamola pian piano,  
 Non vò il resto raccontar.  
 Da quel dì non ho riposo,  
 Sempre affretto il mio destino.  
 Con un caro maritino  
 Bel piacere che farà. (1)

*Pol.* Mi sembra questa bella Marchesina  
 Cervetta stibonda,  
 Che del fiume a cercar corre la sponda.  
 Olà, voi Catapani del Paese,  
 Statevi pronti a far i vostri debiti,  
 Perchè qui oggi aspetto  
 Il figlio mio D. Calloandro: Ai Studj  
 Di Padova lo mandai  
 Per farlo ritornare dottorato,  
 Ed un mostro di scienze è diventato. (2)

## S C E N A II.

*Eurilla che cala dalla Collina, e poi il Marchese  
 da Cacciatore parimente dalla Collina.*

*Eur.* **L**A mia tenera Agnellina,  
 Poverina, ho io smarrita;  
 Se qualcuno me l'addita  
 Bella cosa avra da me.

*Mar.*

(1) *Via con D. Astianatte.*

(2) *Entra nel Palazzo.*

*Mar.* Aure lievi , che spirate ,  
Per pierà delle mie pene ,  
Il mio dolce , e caro bene  
Deh mi dite voi dov'è .

( Ma che vedo ? ) *Eur.* ( Oh che roffore ! )

*Mar.* ( E' pur ella ? ) *Eur.* ( E' quel Signore .  
Io di quà me n'anderò . )

*Mar.* Ferma , o bella , ferma un pò .

*Eur.* Cosa vuole non si sà ?

*Mar.* Che tu m'ami . *Eur.* Signor nò .

*Mar.* ( Quanto è cara ! quanto è bella ! )

*Eur.* ( E' pur vago , ma furbetto . )

*A 2.* ( Sento , oimè , che nel mio petto  
Già battendo il cor mi vò . )

*Mar.* Deh t'arresta per poco . E' poi possibile  
Che ognor meco ritrosa  
Tu t'abbi da mostrar ? *Eur.* Ma che ho da farci ?  
Un Signore voi fiete a quel che vedo ,  
Io sono una meschina Pastorella ,  
E poi là cara Agnella , ch'ho smarrita .  
Mi tien tanto agitata ,  
Che dalle mie Capanne  
Senza saperlo qui mi son trovata .

*Mar.* Nè pietà sentirai  
D' un che per te sen muore ?

*Eur.* Povero giovinetto  
Che ajuto posso darvi ? *Mar.* Un sguardo solo  
Mi potrà ritornar da morte in vita .

*Eur.* Un sguardo solo per guarir un uomo  
Questa non è gran cosa ::

Ecco vi miro . *Mar.* Ahi qual novella fiamma  
Mi penetra nel Core !

*Eur.* Posso andarmene adesso , o mio Signore ?

*Mar.* Deh lascia che su quell' amata mano . . .

*Eur.* Addio , Signor , giocate da lontano : *fugge .*

*Mar.* Fermati , o Cara . . . Oimè spari qual vento . . .  
Correte , servi , andate ( 1 )

Tratt.

(1) Vengono alcuni servi da cacciatori .

Trattenete colei . . . Ah che sen fugge ,

Ed il mio foco, oh Dei! L' alma mi strugge. *via.*

## S C E N A III.

*D. Calloandro di strada , e poi D. Pol. dal Palazzo.*

**T**utto amabile , e galante  
 Di ritorno io vengo quà  
 Delle donne tante , e tante  
 N' ho lasciate a sospirar .  
 Resterà come un marmotto  
 Nel vedermi il mio Papà .  
 Li farò così di botto  
 Una vasta riverenza ,  
 Poi dirò con eloquenza . . .  
 Ma in che lingua si dirà ?  
 In Spagnuolo : Addio Monsiù . . .  
 In Inglese : Mainertu . . .  
 In Tedesco : Vaja ostè . . .  
 In Francese : Allas ballà .  
 In sentir del caro figlio  
 Tanti detti sì eruditi  
 Ei farà con suoi nitriti  
 Queste Valli, risuonar .

*Pol.* Eccolo , eccolo appunto . Bentornato .

Il mio diletto figlio sviscerato .

*Cal.* Stupendissimo , e caro genitore ,

Con tutto il mio piacer vi stringo al core .

*Pol.* Oh che lingua purgata !

Figlio tu come un cane

Credo che avrai studiato .

*Cal.* Cattera ! ho io sudato

Più d' un facchino , e dentro a pochi mesi ,

Appresi il ben vestire ,

Il dar de bei banchetti .

Protegger Canterine ,

La scherma , il canto , il ballo .

Ma qualche più m' hai fatto bestemmiare

E' stato l' impararmi di giocare .

*Pol.*

*Pol.* Tu che diavolo erutti dalla bocca?

*Cal.* Coralli brillantati

Anzi ne' miei gran viaggi

Mi son distinto assai perchè apprendei

Fra i scientifici ammassi

Il ben parlare ne' Paesi Bassi.

*Pol.* E non sei stato a Padoa a dottorarti?

*Cal.* Oibò, oibò; ho girato

E Province, e Città, Regni, e Casali

E nella Francia poi mi son fermato.

*Pol.* Dunque la Francia mi ti ha rovinato,

Oh poveri denari,

Che m' ho rubbato ne' governi miei!

*Cal.* Io rovinato? oh Dei!

Quest' è un affronto

Alla mia qualità. Ma quando poi

In un festin pomposo

Girar, ballar, distinguermi

Fra cento madmoiselle mi vedrete,

Giuro a Bacco, così più non direte,

*Pol.* E per far questo avevi tu da correre

Sin in Francia, se al tempo in cui fiam ora

Vanta i Francesi suoi Casoria ancora?

Di quà vedi un Milordino

Tutto fatto, e attillatara,

Tu lo senti in Parigino

Con braura favellar.

Se per poco mai domandi:

Chi sarà sì bel Francese?

Ti si dice: è un Calabrese,

Zappatore è il suo Papà.

Guarda un poco tanti, e tanti

Zerbinotti incipriati,

Son Francesi diventati

Senza muoversi di quà.

E tu vai, poter di bacco,

Per tal fatto a viaggiar?

Que

Quest' è affronto , quest' è sgaracco  
Alla mia paternità .

## S C E N A IV.

Camera nel Palazzo del Marchese .

*Eurilla sola , indi D. Polibio , e D. Calloandro .*

*Eur.* **M**eschina me , dove m' inoltro in questo  
Solitario palazzo ? Per fuggire  
Da quei sgherri , che dietro mi tenevano  
Per una porticella .

Qui son entrata . . . E non ci vedo alcuno .

Temo , nè so di che . Fra tanti guai

Eurilla poverina , ah che farai ?

Ma pur se non m' inganno ,

Gente ne vien di là .

Mi fermo , e stò a veder che mai farà

*Pol.* Non più , vanne al tuo quarto ad inquantarti ,

Che un pò meglio di poi vo esaminarti .

*Cal.* Lei m' esami pure

E cento volte , e cento :

E noto al mondo il mio gran fondamento .

*Pol.* Ma cosa vedo la ? *Cal.* Numi del Cielo !

E si ritrova tal beltà ne' boschi ?

*Pol.* Che ti occorre , ragazza ?

Forse sei qui venuta

Per essere da me giustiziata ?

*Eur.* Signor ; pietà di questa sventurata ,

Eurilla è il nome mio ,

Un vago Signorin da Cacciatore

Vuol far meco l' amore ;

Or da quattro assassini

M' ha

M' ha fatto seguirar ; io son scappata ,  
E mi son dentro quì ricoverata .

*Cal.* E giuro affè , che sei ben capitata .

*Pol.* Brava ! facesti ben : stai quì sicura ;

Che del Marchese Astolfo

Questo è il Palazzo , io suo Governatore ,

Che pieno son per te d' umanità .

Adesso adesso il tutto appureremo ,

E questo tuo negozio , figlia mia ,

Deve fruttarmi una Masseria .

*Eur.* Ma io ; Signor , vorrei , che accompagnata

Mi mandaste in mia casa . *Cal.* Oh che proposito

Tu starai quì sicura ; e di star sola

Se il tuo core poi t'ame ,

Vezzosa Eurilla mia , staremo insieme .

*Pol.* Eilà , figliuol , che vituperio è questo ?

Vuoi che prenda la mazza ?

*Cal.* Ah genitor , cos' ha ?

Anch' io per lei son pien d' umanità .

*Pol.* Vien quì , figliuola , tu sei molto semplice ,

E non saprai , che i giovani son fatti

Appunto come i gatti . . .

Cioè . . . Senti . . . Se a quello lasci stare

Io certe cosarelle ti vo dare .

*Eur.* Oh Signorsì , me le darete adesso .

*Cal.* Papà , con suo permesso ,

Cara la mia ragazza ,

Fissami pure in volto i vaghi rai ,

Ti piaccio ? ti vò a genio ? *Eur.* Molto affai .

*Pol.* E come ? . . . oh cospettone ! . . .

*Enr.* Avete voi ragione . . .

*Cal.* Vien quì mio bel visino . . .

*Eur.* Oh quanto è lei carino ! . . .

*Pol.* Non ti scostar da me . . . *Cal.* Parliamo insieme ,

Cara mia Ninfa amata . . .

*Eur.* Ma non avete , oimè ? Sono imbrogliata .

Quel visino a me volgete ,

Quell' occhietto quà girate ,

Io

Io vi miro, voi mirate,  
E già sento in petto a me...  
Si mi sento un certo che...

Che spiegarvi non lo so *a D. Cal.*

Aspettate... pian un pò. *a D. Pal,*

Siete vago, siete bello,

No, non v'è difficoltà.

Caro, caro vecchiarello, *a D. Cal.*

Starò sempre accanto a voi,

Un bamboccio appunto è quello,

Che affai ridere mi fa. (a).

Ma cos'è voi vi turbate?

Via tornate un poco quà. *a D. Cal.*

Ah che in mezzo a questo, e quello

Mi confondo io meschinella;

E il mio core poverino

Giusto come un ucellino

Saltellando, svolazzando

Nel mio petto ognor mi v'è.

S. C. E N A V.

*D. Polibio, D. Calloandro, e poi il Marchese.*

*Cal.* **P**Apà, mi meraviglio!

*Pol.* **M**i fai orrore, o figlio!

Tu qui mi svolterai pure le gatte...

*Mar.* Sai tu qui D. Polibio?

*Pol.* Oh il mio Signor Marchese!...

*Cal.* Oh il Sior Marchese?

*Pol.* Egreggio mio Padrone

Qui è il Governatore del suo feudo;

A piè di suoi mio-tuffo, e ancor m'immergo...

Inclinati, mio figlio. *Cal.* Incurvo il tergo.

*Pol.* Omni qua decet reverentia, & cetera.

*Mar.* ( Ah che qui non vi sta quel core ingrato;

Certo che i servi miei avran sbagliato. )

*Cal.* ( Eh, Papà? fusse lui quel Cacciatore,

Che perseguita Eurilla? )

*Pol.* ( Cattera, pensi come una Sibilla. )

*Mar.*

(a) *A D. Pol. additando D. Cal.*

*Mar.* Dimmi un pò D. Polibio; hai tu veduta  
In queste stanze entrar una donzella?

*Pol.* Figlio D. Callòandro, l'hai veduta?

*Cal.* Vidi... ma non mirai... Cioè pensava  
Di mirar... ma non viddi... *Mar.* Io non intendo.

*Pol.* E se, Signor Marchese

Egli vuol favellar sempre in Francese,  
Poteva lui veder... ma nel mirare

Non mirò quel che vidde... ed ecco poi,  
Che se non vidde, non mirò... *Mar.* Che dite?

Oimè, che con la testa, io già ruino!

*Cal.* Ma se lui sempre vuol parlar Latino.

Adeffo mi spiego io... *Mar.* In due parole  
L'avete, o no veduta?

*Pol.* Io per occhi sto male,

Che mi si ruppe poco fa l'occhiale.

*Cal.* Ed io, da fuori le pupille sue,  
Non mirai altre donne che noi due.

*Mar.* Ah si veda... Si faccia

Diligenza miglior... ella è una vaga  
Pastorella, che adoro;

Se non la trovo, oimè, d'affanno io moro.

*Cal.* ( Papà, salute a noi. )

*Pol.* ( Or vedete che imbroglio! )

*Mar.* Ma immobili qui state al mio periglio?

Deh correte, cercate

Per queste stanze, e da pertutto. *Pol.* E come  
Se di veduta noi non la fappiamo?

*Cal.* Appunto. Come averne noi contezze?

*Mar.* Adeffo io vi dirò le sue fattezze.

E' la mia Pastorella

Amabile, e vezzosa;

Nò, sul mattin la rosa

Vaga così non è.

Il viso è ritondetto,

Il labro vivacetto,

Quegl'occhi son due stelle,

Due Fulmini per me.

Ab

Ah che il mio cor già spafima...

Correte... oh Dei... Cercatela.

Amor sei troppo barbaro,

Se non mi dai mercè, *via con D. Pol.*

S C E N A VI.

*D. Calloandro, e poi Eurilla.*

*Cal.* **C**Attera, vè se peggio  
Intrecciarla poteva il gran demonio.

Vièn dal Marchese Eurilla infidiata,

Quì si falva, ed in bocca l'è cascata.

Or mentre ch'egli altrove la ricerca

Io la farò celare;

Ma prima del suo amore

Mi voglio assicurare. *Eur.* Eh quel Signore?..

Il nome suo? *Cal.* D. Calloandro, o bella,

Che per te bruggia, e muore.

*Eur.* Potreste farmi un piccolo favore?

*Cal.* Eccomi tutto lesto

Per voi luci, tiranne.

*Eur.* Scortatemi alle care mie Capanne.

*Cal.* Ti scorterò, farò quel che tu vuoi;

Ma in ricompensa cosa mi darai?

*Eur.* Io non saprei. Signore.

*Cal.* Vuoi che te 'l dica? donami il core.

*Eur.* Non mi pare che sia

Roba da pari di vosignoria.

Ben io vi darò quello

Di un tenero capretto, o d'un agnello.

*Cal.* E quello, figlia mia,

Non è da pari di mia Signoria.

(Via, via che l'è un acquetta di Meliffa.)

*Eur.* Che dite? non volete

Farmi questo piacer? *Cal.* Sì, mia diletta,

Purchè mi porterai tantin d'amore.

*Eur.* Amor? che brutta cosa?

Mi fate spaventar. *Cal.* Non spaventarti,

Che amor è cosa buona, aHor che onesto.

*Eur.* Fate dunque, che il veda,

E al.

E allor risolverò .

*Cal.* Si bene adesso io ti compiacerò .  
Fingiamo che noi due  
Fossimo amanti già , tu qui ne fiedi ,  
Io ti verrò a trovar , e tutto quello  
Che io farò , tu farai , visetto bello .

*Eur.* Oh bene , v' ho capito ;  
Eccomi lesta qui a seder . *Cal.* Ed io  
Mi allontano per poi venirti a canto .

*Eur.* (Che cosa farà mai?) *Cal.* (Che dolce incanto!)  
Io mi accosto a poco a poco  
All' odor di tua beltà .

*Eur.* Io sto cheta in questo loco  
Per veder che mai farà .

*Cal.* Ti rimiro , e poi sospiro .

*Eur.* Io sospiro ancor di quà .

*Cal.* Brava , viva , così v' à .

*Eur.* Molto ben la cosa v' à ,

*Cal.* Tu l' occhietto fa così .

*Eur.* Fò l' occhietto Signor sì .

## S C E N A VII.

*Il Marchese , e D. Polibio in disparte , e detti .*

*Mar.* ( **B** Ravo , bravo ! )

*Pol.* ( **B** Bene , bene ! )

*Eur.* <sup>2</sup> Gran diletto mio carino ,

*Cal.* <sup>2</sup> mia carina ,

Se l' amor così si fa .

*Mar.* Mi rallegro , ci ho piacere  
Della lor felicità .

*Pol.* Se volete un Candeliere  
Per servirla io sono quà .

*Eur.* ( Oh che barbara salfata

*Cal.* <sup>2</sup> M' ha colpito in verità ! )

*Mar.* Donna ingrata , e senz' amore  
Così tratti un fido core ?

*Eur.* Voi da me cosa volete ?

Gran seccante che mi fiete ?

*Pol.* Se t' afferro , se ti piglio

Ti disoffo indegno figlio .

*Cal.*

- al. Voglio sempre far l'amore,  
Mi perdoni il genitore.
- lar. Ti farò passar l'orgoglio . . .
- ur. Non vi voglio, non vi voglio . . .
- ol. Se mi picchi, se mi sdegni . . .
- il. Non s'impegni, non s'impegni? . . .  
( Non partir da me vicino,  
Cara mia, stà dura, e forte. )
- ur. Non temer, mio bel carino,  
Son fedel fin alla morte. )
- ol. ( Mena, dalli, afferra, tocca,  
Parlarem da bocca a bocca. )
- lar. ( Gran susurro, gran dispetto  
Fa colui destarmi in petto. )
4. ) Mi confondo in tal cimento,  
Più non sò qualche mi far. ) *viano.*

## S C E N A VIII.

D. Florida, e D. Astianatte.

- R. **E** Hi Servi olà? che casa desolata?  
lo. Qui nessuno si vede. *Ast.* Andiamo avanti;  
Che se è ver ciò che disse  
Quel servo del Marchese,  
Qui lo ritroverem. *Flo.* Vedi birbone!  
Nella Città m'invio per isposarlo,  
Ed egli vien in Villa  
Per far l'amor con una pastorella.
- R. Eh via, cara sorella,  
Non credere alle ciarle  
De' Servi, che han per naturale istinto  
Di mormorare sempre del Padrone.
- lo. Ma me la lego al dito quest'azione.
- R. Fuori fuori la collera:  
Di tal fatto saprò cacciarne il netto.
- lo. Ah ch'io fremo di rabbia, e di dispetto. *entrano.*

## S C E N A IX.

*Il Marchese con Servi, indi D. Polibio.*

- lar. **I** Ntendeste? Da voi sia custodita  
Eurilla in questa casa, i servi partono.

Il mio amore per lei giunto è all'eccesso,  
Che far deggio non sò ;

Ma forse, forse me la sposerò .

*Pol.* Gran notizie, Signor, la vostra Sposa  
E quì decapitata ;

Ora per queste stanze l'ho mirata.

*Mar.* Oimè! quale per me fulmine è questo ?

Corri da lei sù presto ,

Dille, che non ci sono... *Pol.* Non ci state?..

*Mar.* No... Và, di che ci fui, ma son partito...

*Pol.* Siete partito?.. *Mar.* Oibò... Dille... ma corri,

Con cento mila diavoli .

*Pol.* E cosa devo dirle

Con settecentomila, e più malore ?

*Mar.* Di che non m'hai veduto. Io parto adesso.

*Pol.* (Questo Marchese l'è un demonio ossesso.) *via.*

*Mar.* Vado sì, fuggirò la vista odiosa

D'una abborrita sposa ;

E dopo che partita sarà ella ,

Ritornèrò per la mia Pastorella .

S C E N A X.

*D. Calloandro, e detto.*

*Cal.* **L** Larà llarà... Oh! perdoni

Il mio Signor Marchese,

Facendo un bilangè ,

L'ho dato un calcio col sinistro piè .

*Mar.* ( E con Eurilla lascio quì costui? )

*Cal.* Perdoni sì, di grazia,

Perdoni pur, la replico

Con tutto il vasto, ed umile

Ossequioso ossequio...

*Mar.* Eh non più ciarle... Vieni meco. *Cal.* Dove ?

*Mar.* Andiamo di quì fuora .

*Cal.* Eccomi ad ubbidirla... Oh mia Signora!

*Mar.* ( Ah che perduto io sono! ) (a)

SCE.

(a) Nel partire s'incontrano con D.<sup>a</sup> Florida, e  
D. Astianatte.

*D. Florida, e D. Astianatte, e detti.*

*Flo.* Chi di voi è il mio Sposo?

*Mar.* Ditemi, o là, sì presto:

Il Marchese dov'è? *Mar.* Eccolo, e questo. (a)

*Cal.* A me? *Mar.* (Se tu lo neghi, io qui t'ammazzo.)

*Ast.* Oh caro il mio Marchese! *Cal.* Oh mio padrone!

(Che diavolo d'imbroglio sarà questo!)

*Flo.* Rispondi a me, visaccio di babeo;

Pensava lei d'accogliere

Forse qualche pettegola,

Che mi lasciava andar nella Città,

E lei veniva a divertirsi qua?

*Ast.* Cospetto, ell'ha ragione!

*Mar.* Ha ragione, cospetto!

*Cal.* Oh quando voi lo dite, mi rimetto.

(Io mi ritrovo dentro una campana.)

S C E N A XII.

*D. Polibio, e detti.*

*Pol.* Il Marchese qui sta con la sua Sposa;

Forse la frenesia sarà passata.)

Et torni mila Signora venerata,

Per farvi la dovuta condoglienza.

*Flo.* Sosta là, che insolenza!

(Ora che sto trattando con lo Sposo!

*Pol.* Ho torto, è ver: trattate a gusto vostro.

*Cal.* (Per altro questa Sposa è un buon boccone.)

*Flo.* Ma l'ingrato sta freddo in quel cantone.

*Ast.* Oh questo non va bene. *Mar.* Non va bene.

*Pol.* Non va bene sicuro.

Lei di parli in accenti maritali.

*Ast.* Parlate, via, parlate.

*Cal.* Quand'è così, mi spurgo, e poi m'inoltro.

*Pol.* (Che vuol far questo pazzo!)

*Mar.* (E pur ne sento un pò di gelosia.)

*Cal.* Cara la sposa mia,

Anzi focosa amante

... *Pol.*

(a) additando D. Calloandro.

Poichè il destin birbante  
 Mi da tal scappellotto  
 Di far credermi a lui Casone ut otto,  
 Vengo tutto conquiso, ed il mio core  
 In vedervi sì bella,  
 Non cadde nò, precipitò di fella.

*Pol.* ( Eh? pis? tu cosa diavolo affastelli? )

*Cal.* ( Papà, per carità, mi lasci stare. )

*Ast.* E viva, e viva il caro mio cognato. )

*Flo.* Quanto è furbetto, quanto!

*Mar.* ( Non caricar poi tanto. )

*Cal.* ( Farò un agro dolce. )

*Fle.* Via sù, Sposo diletto,

Carica quell' occhietto.

*Cal.* Caricherò. *Pol.* ( Stà zitto, animalaccio!

Vuoi che il Marchese ti prenda a sassate? )

*Cal.* ( Papà non m' inquietate. )

*Flo.* Vieni, mio bel Sposino.

*Cal.* Eccomi a lei vicino.

*Ast.* Carica pur la mano al dolce affetto. )

*Cal.* Caricherò l' ho detto.

*Mar.* ( Non caricar. ) *Cal.* ( Oh Stelle! oh Numi! o fato! )

Dove son capitato?

Non sò chi sentir deggio.

Se parlo è male, e se stò zitto è peggio. )

Cara mia Sposa amata,

Eccomi a te vicino,

Volgimi quel visino,

Che scivolar mi fa. *a Flo.*

( Cos'è, non vi trovate?

La man si abbasserà. ) *al Mar.*

( Papà, voi mi seccate,

Finitela, papà. ) *a Pol.*

Già l' alma mia per Lei

A sospirar impara,

Cara... cioè... non cara...

Bella... non tanto bella...

Senta... vorrei... dirò...

Ah

P R I M O.

Ah che fra tante, e tante  
Amabili scintille

Di quelle sue pupille  
Perduto ho la favella,  
Che dirvi più non sò.

(Oimè, che precipizio,  
Che imbroglio è questo, cattera;  
La Sposa dice carica,  
Costui mi dice scarica,  
Di là colui mi fiotta,  
Mio Padre mi rimbrotta,  
Ed io destin briccone,  
Son fatto qual pallone  
Balzando, e ribalzando  
Per tutto me ne vò.)

S C E N A XIII.

*Il Marchese, D. Polibio, e D. Astianatte.*

*Mar.* (IN qual' intrigo sono! Io voglio andare  
Eurilla in qualche parte a far celare.) *via*

*Ast.* L'è pur caro, e garbato  
Il dolce mio cognato.

*Pol.* Di qual cognato parla? *Ast.* Del Marchese.

Oh che gusto, che spasso

Con sì grazioso amor! *Pol.* Mi dica un poco.

*Ast.* Tra feste, nozze, e balli

Contenti star vogliamo... *Pol.* Ma lo Sposo...

*Ast.* E' in ver assai gustoso

Mi ci vò divertir a lazietà.

*Pol.* Ma senta un poco quà. *Ast.* Andiamo, andiamo,

Che con la vaga coppia

Questo palazzo tutto io girar vòglio. *entra.*

*Pol.* Oh rovinato me! quest' è un imbroglio. *entra.*

S C E N A XIV.

Delizioso boschetto, con viali, e torretta  
da Colombi.

*Eurilla, indi il Marchese con servi.*

*Eur.* Dove vado, o me tapina?

**D**ove scappate pur di quà.

Ma d'uscir la via non sò,  
E tremando il cor mi stà.

*Mar.* Che accidente! che ruina!  
La mia bella dove andò?  
Ma pian piano, eccola qui.  
Che si chiuda dentro là.

*Eur.* Ah, non fate mio Signore...  
Traditori via di quà.

*Mar.* Zitto sù, non far rumore,  
Non gridar per carità.

*Eur.* Questa è troppa tirannia:  
Voglio andare a casa mia,  
Dentro lì non ci starò.

*Mar.* Ci starete sola sola,  
E dipoi vi sposterò!

*Eur.* Signorò. *Mar.* Signora sì.

*Eur.* Lo vedremo. *Mar.* Lo vedremo

*A 2.* Lo vedremo se è così. (a)

## S C E N A XV.

*D. Calloandro servendo di braccio a D. Florida,*

*D. Polibio, D. Astianatte, e detto.*

*Cal.* **F**ra queste selve amene,  
E foliarie piante  
Or che ne andiamo insieme,  
Vaga mia stella errante,  
Sembriamo in dolce guisa  
Io D. Chisciotte, e lei D. Marfisa.

*Flo. AR.* Viva il Marchese, e viva

*Mar.* Il suo brillante timor.

*Cal.* Grazie, Signori, grazie,

Mi fanno un gran favor.

*Pol.* (E costè una testugine

Restato è il genitor.)

*Flo.* Ma già che qui ne stiamo,

E visto tutto abbiamo,

In quella Colombaja

(a) I servi chiudono Spirilla nella scassetta,  
partono.

Vogliamo entrare ancor.

*Cal.* Ohi, si appaghi subito  
Il caro mio Tesor.

*Mar.* Signora, son inezie;  
V'è una colomba sola.

*Flo.* Mi piace di vederla.

*Mar.* Ma quella poi sen vola.

*Ast.* Non ce n' importa un fico.

*Flo.* Aprite la: vi dico.

*Mar.* La chiave s' è perduta

*Cal.* Scaffo la: porta or or. (a)

SCENA XVI.

*Eurilla dalla torretta, e detti.*

*Eur.* **E**cco viene a vostri piedi,  
Mia Signora vaga, e bella,  
Un afflitto pastorella  
Dal Marchese chiusa quà,  
Deh l'usate, Signorina,  
Un tantin di carità.

*Mar.* ( Son confuso, e disperato. )

*Pol.* ( Come chiusa è qui costei? )

*Cal.* ( Cosa vedon gli occhi miei? )

*Flo. Ast.* 2. La Colomba è questa quà?

*Mar.* ( Il mio core un saltarello  
Par che sembri in verità. )

*Cal.* ( Or va in alto il mio cervello

*Pol.* 2. Or va al basso, e cheto stà. )

*Eur.* ( Nella testa ho un zuffolotto  
... Che stordire, oh Dio, mi fa )

*Flo.* ( Gran martello nel mio petto

*Ast.* 2. Percuotendo ognor mi va. )

*Flo.* Sposo perfido, e briccone,  
Ti par bella quest' azione?  
Quel visaccio maledetto  
Pezzi, pezzi ti vò far. (b)

B. 3. *Cal.*

(a) Da un calcio nella porta della torretta, e la fa aprire.

(b) A D. Colasenda non va per un viate.

- Col.** Si Signora ha lei ragione ;  
Ma si lasci supplicar .
- Ast.** Dei sposar la mia sorella  
E in conserva avevi quella ?  
No , non soffro un tale affronto  
Vieni presto a duellar . (a)
- Col.** Questa è buona ! questa è bella !  
Brutto cambio ch' ho da far !
- Eur.** Dunque è vostro il tradimento ?  
Siete sposo a quel che sento ?  
Ah crudel , mi fate orrore ,  
Non vi voglio più mirar . *Fa l' istess*
- Col.** E son tre per fin ad ora ,  
Che mi stanno a tormentar .
- Mar.** Io per te , scioccone , indegno ,  
Mi ritrovo in tal impegno  
Ma paventa il mio furorè ,  
Ma l' avrai tu da pagar . *Fa l' istess*
- Col.** C' è più gente , che s' ambasca ?  
Favorisca il mio Papà .
- Pol.** Tu ch' hai detto ? tu che hai fatto ?  
Dimmi un poco tristo , matto ,  
Lo scompiglio , la baruffa ,  
La faccenda come va ?
- Col.** L' un minaccia , l' altro sbuffa ,  
Grida questa , e freme quello ,  
Ma il perchè , papà mio bello ,  
Sol mi resta d' appurar .
- Flo.** Senti bene , alma proterva . . .
- Col.** Lei si serva , lei si serva . . .
- Ast.** Vieni meco al gran duello . . .
- Col.** Ma bel bello , ma bel bello . . .
- Eur.** Siete un barbaro tiranno . . .
- Col.** Oh che affanno ! oh che affanno ! . . .
- Pol.** Vieni qui mio disonore . . .
- Col.** Si Signore , si Signore . . .
- Elo.** Che Marchese traditore ! . . .

(a) *All' istess e va per un viale.*

P R I M O.

11

*Ast.* Che Marchese senza onore!..  
*Eur.* Che Marchese crudelaccio!..  
*Pol.* Che Marchese gallinaccio!..  
*Cal.* Ma non più per carità.  
*e 4.* Nò l' affar non resta quà.  
*Mar.* Qual' orgoglio? qual baldanza?  
 Più nol soffre il valor mio;  
 Il Marchese son pur io,  
 E tremarmi ognun dovrà.  
*Eur.* Che mai sento? *Flo. Ast. a 2.* Cosa dice?  
*Cal.* Miei Signor, la verità.  
*Eur.* Ma se questo... *Ast.* Ma se lui...  
*Flo.* Ma se quello... *Pol.* Ma costui...  
*Cal.* Ma sentite... *Mar.* Ma trèmate...  
*e 6.* Il cervel si offusca già.  
 Dove son?... che strano evento!  
 Che intrigato laberinto!  
 Nella testa io già mi sento  
 Cupo cupo a mormorar.  
 Ma si parli, e gridi forte...  
 Ah la voce in sen s'arresta,  
 E tra l'orrida tempesta  
 Già mi vedo trasportar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# 3<sup>o</sup> A T T O II.

SCENA PRIMA.

Camera.

*D. Florida, e D. Astianatte.*

*Flo.* **N**O, no, german, in questo punto io voglio  
Da qui partir, e poi vò che s'impegnino  
Tutt'i nostri parenti a far vendetta  
Di questa qualsivisa beltà negletta.

*Ast.* Cattera, sorellina, il gran furore  
Non sò se poetessa  
Ti rende, o pure offesa, ch'è tutt'uno.  
Lascia pur fare a me, che con le buone  
Di contentarti io spero,  
Se fallito non vien un mio pensiero.

*Flo.* Il Marchese dov'è? *Ast.* Va piena di stizza  
Nel giardin passeggiando,  
Furioso molto più del matto Orlando.

*Flo.* E la sua Pastorella graziosina?

*Ast.* L'ha chiusa poverina,  
Dentro una stanza oscura,  
E non sò se sia morta di paura;

*Flo.* Cosa dunque far pensi?

*Ast.* Finger tranquillità con il Marchese,  
E toglierli di man la pastorella,  
Basta, non dubitar: farà pur bella.

In un mar sì tempestoso

Si ha con arte a navigar,  
Io pur troppo avrei coraggio  
Di sfidare quel briccone,  
Lo vorrei nel fiero agone  
Con la spada fulminar,  
Ma dovreffi sorellina  
Vedovetta poi restar?  
Non conviene, non sta bene,  
Non mi pongo in tal impegno:  
Con l'astuzia, e con l'ingegno  
Solo io voglio trionfar.

SCE.

SCENA II.

*D. Polibio; indi D. Calloandro.*

**Pol.** Questo mio figlio m'ha sconvolto il cerebro!  
Io non sò come ha fatto

*Luci.* A fingersi Marchese; oh che ingarbuglio!

Eccolo a tempo. Olà figliuol, vien qua,  
E toglimi una mia curiosità.

**Cal.** Cento anzi mille. A domandar vi tocca,  
Che io vi risponderò con la mia bocca. *siedono.*

**Pol.** Stà in senno, e dimmi come v'è la cosa  
Di fingerti Marchese con la Sposa.

**Cal.** Or vi dirò. *viene un servo con lettera.*

**Pol.** Che porti tu? **Cal.** Un foglio!

E viene a me? **Pol.** Da qua. Leggiamo un poco.

**Cal.** Ma se quel foglio è mio.

**Pol.** Se il foglio è tuo, leggerlo voglio io.

*Legge.* „ Signor D. Calloandro,

„ I vostri numerosi Creditori

„ Son alfine ricorsi al Magistrato,

„ E l'ordine s'è dato...

„ O che pagate, o andate carcerato...

„ Il Dottor Farfallone.

**Cal.** Guardate gente senza discrezione!

**Pol.** Tu che debiti tieni? **Cal.** Bagattelle;  
Voi tutto pagarete, ed è finita.

**Pol.** Cosa devo pagar? **Cal.** Primieramente  
Cento scudi al Mercante  
Per un abito fatto a una Cantante.

**Pol.** Oh pezzo di briccone!.. **Cal.** Adesso, adesso,  
Duecento alla Modista

Per doni presentati

A diverse Madame...

**Pol.** Corpo d'un gatto pardo!.. **Cal.** Senta appresso.  
Cento altri al Gioielliere,

Sessanta al Parrucchiere,

Trecento a un giocatore,

Quaranta allo Speciale...

**Pol.** Oimè, mi sento male!..

*Cal.* Lasciatemi finire...

*Pol.* Non voglio più sentire...

M'hai tu precipitato;

Vattene via di quà, disgraziato.

*Cal.* Vi avviso, che son mille, e cento scudi,  
Che pagar voi dovete.

*Pol.* Io pagherò duemila, e più sgrugnoni.

*Cal.* Dunque vado in prigione? *Pol.* A buon viaggio.

*Cal.* Papà, non mi lasciate...

Caro Papà pagate...

*Pol.* Taci birbon, visaccio da sassate.

Non ti son padre

Non mi sei figlio,

Pagar non voglio

I Creditor.

Ti sei spassato con cento belle,

Regali a queste, denari a quelle,

Giuochi, balletti, banchetti, eccetera;

Ed Aristotile con la sua fisica,

Testi, e digesti, con i sapienti,

Ed i scientifici miei escrementi,

Briccone, perfido, mandi in malor?

Che indegno figlio mi fai orror!

*Cal.* Mi meraviglio; so il mio dovere.

*Pol.* Sei un babbeo...

*Cal.* Son cicisbeo...

*Pol.* Sei un birichino...

*Cal.* Son Milordino.

Parigi, e Scozia, Castiglia, e Procida,

Venezia, e Nisita, Pozzuoli, e Svezia

Sorprese ammirano le mie virtù.

*Pol.* Vanne col fistolo, sta zitto a diavolo...

La testa girami... Non più, non più. *entra.*

S C E N A III.

*D.* Calloandro, *indi D.* Florida; *poi D.* Polibio  
*con Eurilla.*

*Car.* **G**Li affari van prendendo,

Per me cattiva piega;

Mi scaccia il Padre irato,

**E**

E son da creditor affediato .

Or mi bisogna battere sul fodo ,

E come uscir da guai pensar il modo .

*Flo.* Oh il Marchese posticcio !

Buon è che l'ho incontrato .

Dimmi un poco sfacciato ,

Ingannator , briccone . . .

*Cal.* Pian , pian con tanti titoli

Lasciam le cerimonie ;

Da me cosa volete ?

*Eur.* Dove mi conducete ? *Pol.* Cheta , cheta

Non rifiatar . *Cal.* Eurilla mia dolcissima ,

*Pol.* Scoftati , viso duro , anzi durissimo .

Ecco la Marchesina .

*Flo.* Oh la cara ragazza vezzosina !

Come per quel visetto

A perdere si va lo sposo mio ?

*Eur.* Questa curiosità teneva anch'io .

Forse in me troverà

Qualche cosa di bel , che lei non ha .

*Pol.* Signora , perdonate .

Perchè queste di ciechi , son mazzate

*Cal.* ( Ah quanto è bella , o Dei !

Di queste due non so chi sciaglieretei . )

*Flo.* E così ti abbandonano i parenti

Senza curare del di loro onore ?

Oh che razza di gente !

*Eur.* Io per me tanto non ho alcun parente ;

Non so di chi sia figlia ; ma cresciuta

Son stata da un pastor , che jeri l'altro

Per un affar di gran necessità

Si condusse di fretta alla Città .

*Pol.* Or su spieciamo alò , tutto , o Signora ,

Con suo fratello ho concertato or ora .

Con questa chiave , che io teneva , aperto

Ho lo stanzino , dove dal Marchese

Costei fu chiusa ; e intanto

Che suo fratello istesso

B . 6 . . . . . H

Il Marchese al giardin stà trattenendo  
Io scapparla di quà farò correndo.

*Flo.* E credi che il Marchese se ne stia  
Senza pensare di ricuperarla?

*Pol.* A questo suo pensare io ci ho pensato;  
E vedrà come resta corbellato.

*Cal.* All'opra dunque. all'opra.

Lei la consegnì a me. *Pol.* Non vuoi scostarti?

*Eur.* Con lui mi mandi pure.

Egli mi piace assai, mi va all'amore,  
Ed insieme farem sempre all'amore.

*Cal.* Viva la mia carina.

*Flo.* Sentite la ragazza innocentina.

*Pol.* Eilà, vuoi che ti batton

Bricconcella, sfacciata?

Che cos'è quest'amore?

*Eur.* Oimè, non mi sgridate, mio Signore.

Pur troppo io poverina,

Sono con tanti, e tanti

Ritrosa, e modestina;

Ma... *Pol.* Con quel ma che cosa tu vuoi dire?

*Flo.* Questi tanti chi son? *Eur.* State a sentire.

Il Marchese ognor mi dice:

Ragazzina mia vezzosa,

Non mi piace la mia sposa,

Io con te mi sposerò

Come a lei un bel vecchiotto

Mi dà qualche pizzicotto,

Poi ripiglia: Cara figlia,

Mi vuoi bene sì, o no?

Chi mi dice che son bella,

Chi mi chiama a sbaviciata,

Mi fa rossa io poverina,

E li dico: Signorno.

Ma mirando quel visino,

Cari voi, non son più quella,

Che gran foco! che girilla

Nel mio petto si desta!

*Flo.* Vedrem con questo inganno

Che

Che oosa fi farà. *Cal.* Come? che dici? *ad un servo*  
Vengon gente di corte?

E chi cercando vanno?

Non fai? e lo fo io:

Voglion me perchè feci

Il mio debito... e dove scappo adesso?..

Di là?. Di quà?. Signora, con permesso: *via.*

## S C E N A IV.

*D. Astianatte, il Marchese, e detta.*

*Ast.* **C**Orpo di bacco, e lei potrebbe credere  
Che vive mia forella sì all'antica  
Per darle gelosia

Una moderna sua galanteria?

*Mar.* Amico, mia Signora, ah perdonate

I miei trasporti; io sono

Sì confuso, ed oppresso,

Che intendere non so neppur me stesso.

*Flo.* Un vago complimento

È quello che mi fate...

*Ast.* ( *Simula.* ) Eh via non più, che fa pietate.

*Mar.* Se un core a voglia sua

E seguire, e fuggire potesse amore

Chi più felice d'un amante core!

*Pol.* ( *Eccolo.* Alò si dia foco alla mina. )

Mio Signore, oh che caso! oh che ruina!

*Mar.* D. Polibio, che avvenne?

*Pol.* Non sa cos'è successo?

*Mar.* Io no. *Pol.* Lo saprà lei? *Ast.* Io niente affatto.

*Pol.* Ella neppur lo sa? *a Flo.*

*Mar.* Ma presto, di, che avvenne per pietà.

*Pol.* Eurilla poverina.

Per fuggir dalla stanza

Dove l'ha lei ferrata

Da sopra al finestrino s'è battata.

*Mar.* Oh Stelle! *Pol.* Senza appressio.

Un Pastor l'ha veduta

Che a correre s'è messa

Per quelli rovinosi sassi frassi,

Perchè il finestrino, già lei sa

Che

Che corrisponde nell' antichità .

*Mar.* E' viva dunque ? *Pol.* E fenta .

Nel fuggire non vidde

La bocca di quell' acqua sotterranea ,

Che corre là , vi andò ,

Il piede li sferrò ,

E salute che abbiám , vi tombolò .

*Ast.* ( Bravo il Governatore ! )

*Flo.* ( Come ben finger sà ; mi da stupore . )

*Mar.* Oimè , qual fosca nube

Mi toglie agl' occhi il giorno ?

Qual fulmine del Ciel mi sfride intorno ?

Eurilla , ah dove sei ?

Io per voi la perdei , da voi la voglio . . .

Ma barbari , esultate al mio cordoglio ?

Ah ! tacete , tacete

Odo i flebili accenti

Del caro mio tesor . . . L' ombra adorata

Girarmi intorno io miro . . .

Ferma . . . senti . . . dov' è ? . . . Ah che deliro .

Il mio bene io già perdei ,

Più speranza il cor non ha .

Del mio duol , de' mali miei

Voi sentite almen pietà

Provo al vivo del mio seno

Del destin la crudeltà .

Ma che dico ? che ragiono ?

Sol io colpo al fiero eccesso ,

E sol contro di me stesso

La vendetta saprò far . *via furioso*

S. C. E. N. A. V.

*D. Polibio* , *D. Florida* , e *D. Astianatte* .

*Ast.* **I**L tordo è nella rete .

*Pol.* La Cabala va ben , l' abbiám burlato .

*Flo.* Ma dove adesso v' à sì disperato ?

*Ast.* Qual vento egli è sparito

*Pol.* Come un gatto , è fuggito .

*Flo.* Deh correteli appresso .

*Pol.*

*Pol.* Se mi ajutan le gambe io vado adesso. *via*

*Ast.* Anch'io seguirlo voglio,

Che temer lui mi fa d'un strano imbroglio. *via*

*Flo.* Ah donne, che tenete

Uno sposo tiranno,

Voi ditelo per me se questo è affanno. *via*

## S C E N A VI.

Recinto rovinoso di antico Anfiteatro.

*D. Calloandro, indi Eurilla, e poi il Marchese.*

*Cal.* O H poveretto me, dove m' inoltro

In questo rovinoso, e strano loco?

Per fuggir da satelliti,

Che mi davan la caccia

Da sopra un finestrin mi son buttato;

Ma certo qui ci moro spiritato,

Di uscir la via non so, mi fan le gambe.

Continui tortigliè... Ma par che sento

Un lento calpestio... Crescon le doglie...

Gli amici son per certo.

Di ponerci vediamo nel coverto. *si ritira.*

*Eur.* Oimè, chi mi soccorre?.. io tutta tremo.

Mentre che a casa andava

Mi è parso aver veduto da lontano

Il Marchese, che appresso mi veniva,

Qui mi son ritirata.

Ma in questi sassi resto spaventata.

Eccolo... oh me tapina!...

Egli di me s'è accorto,

E vien a seguirarmi...

Fra di questi dirupi io vo celarmi. (a)

*Mar.* Il loco appunto è questo.

(Dove il mio ben morì; qui trasportato

Dal mio dolor son stato;

Ne so quel che farò; Ma pur se viva

Eurilla io troverei.

Contenta a casa la rimanderei..

Vediam, chi fa se forse

Ab

(a) Si ritira per altra parte..

Abbagliato non abbia quel Pastore,  
I voti miei deh tu seconda amore. (a)

*Cal.* Crescere il calpestio sento di là;  
Ed io torno di quà. *Eur.* Non è colui  
Il mio D. Calloandro? *Cal.* Se potessi,  
Uscirne vorrei coll' onor mio.

*Eur.* Zi zi? *Cal.* Ah a, si zuffola;  
L' uccello è in gabbia. *senza voltarsi*

*Eur.* Eh eh? D. Calloandro?

*Cal.* E sbirro femminile; peggio assai,  
Che acchiappa con più arte.

*Eu.* Mi accosto a lui. *Ca.* Men vo per questa parte. (b)

*Mar.* Stelle, non so che farmi

*Cal.* Ajuto!... *Eur.* Mamma mia...

*Mar.* Che vedo! *Cal.* Eurilla!

*Mar.* Eurilla?

Che inganno è questo!.. Ah traditor morrai...

*Cal.* Ah che son ito già... *Eur.* Ferma che fai?

*Il Marchese va per ferir D. Call., e vien tratto  
tenuto da Eurilla.*

*Eur.* Mio Signor garbato, e bello,  
Lascia pur quel meschinello...

Oh che mi fai... mi fai... che pena!...

M'impedisce il singhiozzar.

*Cal.* Ah non dar... piatt... piano... un pò...

Ferma... fenti... or or dirò...

Freddo, e febre mi si è mosso,

E non posso più parlar.

*Mar.* Che furor!... che fiero sdegno...

Trema ingrato... mori indegno...

( Ah non reggo a quel tormento,

Io mi sento, oh Dio mancar. )

*Eur.* ( Fuggi, scappa di galoppo. )

*Cal.* ( Il calzon mi pesa troppo. ) *Mar.*

(a) Entra per altra parte.

(b) D. Cal. va per partire s' incontra con Eurilla,  
e si spaventa al suo grido s' intimorisce anche  
Eurilla; il Mar. si accorge di loro restando  
per poco tutti e tre perplessi.

S E C O N D O.

41

*Mar.* Che dicevi mai con esso?

*Cal.* Che mi daffivo il permesso.

*Mar.* Non partir, sei morto già.

*Eur.* Ah non fate un tal eccesso,

*Cal.* <sup>a2</sup> Che farebbe crudeltà.

*Mar.* ( Son confuso, son perplesso;

Ma risolvere si dovrà. )

Alle care tue capanne

Vanne pure, io ti perdono.

*Eur.* Si Signor, contenta sono;

Bacerò l'amata mano.

*Cal.* ( Oh che colpi! oh che percosse! )

Bacia, o figlia, piano piano.

*Mar.* Parti ... *Eur.* Corro ... *Cal.* Senti

<sup>a 3.</sup> Addio.

Cosa dirti  
dirti più non sò.

<sup>a 3.</sup> Che partenza! che tormento!

Vacillando il cor mi stà,

Vò partir ... Ma non mi fido ...

Torno sempre accanto a quello  
a quella

Come placido ruscello,

Che scorrendo torna al mar.

S C E N A VII.

Camera.

*D. Florida da una parte, D. Astianatte dall'altra,  
indi D. Polibio con un piego.*

*Flo.* **A** Lla fine, german, sei ritornato.

*Ast.* **A** E col cervello mezzo rovinato.

*Flo.* Cosa dici! e perchè?

Il Marchese dov'è? *Ast.* Che questo è il fatto:

Ritrovar nol potei affatto affatto!...

*Flo.* Oh che affare imbrogliato!...

D. Polibio il mio sposo hai ritrovato?

*Pol.* Signora nò; perche mentre ne andava,

Dalla Città mi venne questo espresso,

E mi bisogna scrutinarlo adesso. (1) *Flo.*

(1) *Siede ad un Tavolino a leggere il piego.*

*Flo.* Io nelle furie già darei Fratello.

*Ast.* Piano adagio, bel bello.

*Flo.* No, che non posso aver più sofferenza.

*Ast.* Convien aver prudenza. *Flo.* Maledetta  
Codesta tua flemmetta!

*Ast.* Ma sei troppo molesta.

*Pol.* Oh che novella! oh che sorpresa è questa!

*Flo.* Cos'è? che avvenne? *alzandosi.*

*Ast.* Dite sù parlate?

*Pol.* Dirò... senta... sappiate...

Ma non si perda tempo...

Olà, gente di Corte,

Annunziatevi presto,

Ogniun venga con me spedito, e lesto.

*Ast.* Ma che cosa è successo?

*Flo.* Via, ci si dica adesso.

*Pol.* Il caso è strano affai...

Non è successo mai...

Ma pur là cosa è bella...

Perchè... dirò... sentite... oh che novella! (a)

*Ast.* Che Diavolo ha costui?

*Flo.* Mancava appunto lui

Per far crescere in me più la tempesta,

Oh che novella! oh che sorpresa è questa.

Che cosa è questa oimè?

Io se per me non sò.

La testa come un argano

Comincia a rondolar.

Lo sposo più non trovasi,

Costui non sò che rumina,

Qui gente vanno, e vengono;

Ciascuno corre in fretta;

E lei con la flemmetta

Mi viene a tormentar.

Ah matta quella femina,

Che si vuol maritar.

SCE-

(a) *Via con trasporto.*

## S C E N A V I I I .

Amena Campagna sparfa di varie Capanne , e  
Pastori applicati in diverfi rustici lavori.

*Eurilla seduta ad un sasso , poi D. Calloandro da  
Pastore che viene con chitarra cantando .*

*Eur.* **E**ccomi a voi tornata ,  
O fiorite campagne ; affm di nuovo  
Vi sento susurrar , chiari ruscelli ;  
Io vi rivedo ormai , bei pastorelli .  
*Par di D. Calloandro*  
L'idea graziosa , e amata  
Mi tien sempre agitata ... Ma che vedo !  
Non è lui quel che vien ? ... egli è per certo ...  
Come così vestito ? ... Ah che mi sento  
Quasi fuori di me per il contento .

*Cal.* La mia Pastorella , che il cor mi martella  
Vò intorno trovando , dov'è non si sa .  
Deliro , sospiro la notte , ed il dì .  
Ma quando la vedo le dico così :  
Nfirinfrinchete nfrì , nfirinfrinchete nfrà :  
Oh caro quel viso , che accender mi fa .

*Eur.* L'amato Pastore , che strugge il mio core  
Sto anziosa aspettando , che fa non si sa .  
Mi volto , e mi giro da qui , e da lì :  
Ma quando ritorna li dico così .  
Nfirinfrinchite nfrì , nfirinfrinchete nfrà .  
Oh caro quel viso , che accender mi fa .

*Cal.* L'amato Pastore via dimmi , chi è ?

*Eur.* La tua Pastorella via parla , ove stà ?

*Cal.* Non parlo , non parlo .

*Eur.* Nol dico , nol dico .

*Cal.* ( Io sono , lo giuro . )

*Eur.* ( Sta qui per sicuro . )

*Cal.* Via dimmi . *Eur.* Via parla .

22. Mia bella, sta qui.  
 Mio caro, sei tu.  
 E canta  
 E suona più forte,  
 Che adesso ci v'è.  
 Nfirinfrinchete nfrì,  
 Nfirinfrinchete nfrà.  
 Oh caro quel viso,  
 Che accender mi fa.

*Eur.* Carino il mio Signor, chi mai vi mosse  
 A vestirvi pastore,  
 E venirmi a trovare?

*Cal.* Amore, e gli indiscreti creditori.

*Eur.* Come a dir? *Cal.* Che costretto  
 Io son visino amato,  
 Di restarmi con te impastorato.

*Eur.* Con me? oh che allegrezza  
 Venite pur tra poco allor ch'è bujo  
 In quello mio tugurio,  
 Che io vado a dirlo al vecchio mio pastore,  
 Il quale è ritornato  
 Dalla Citrà; ei vi farà ben grato.

*Cal.* Oh cara! ed hai piacer, che tutto il dì  
 Sempre ti stia vicino? *Eur.* Signorsì.

*Cal.* Consentiresti ancora,  
 Che a te io stia d'intorno  
 Diveruto tuo sposo? *Eur.* Signorsì.

*Cal.* E quando poi sposino io ti farò  
 Di amare solo a me? *Eur.* Oh Signorndò.  
 Io voglio amar ben anche

Il mio cane, ed il mio vezzoso agnello;  
 E qualch'altro garbato Pastorello.

*Cal.* Eurilla mia, tu fai  
 Che con codesta tua semplicità  
 Corbelleresti mezza umanità?

*Eur.* Come voi non vorreste  
 Che al cane io porti amor? *Cal.* Signorasi.

*Eur.* Ed all'agnello ancor? *Cal.* Signorasi.  
 Tutto concederò.

*Eur.*

*Eur.* E a qualch' altro pastor? *Cal.* Signora no.  
Altrimenti, ben mio, ti suonerò.

*Eur.* Ah furbetto, furbetto! *Cal.* Ah Zingaretta?

*Eur.* Purche ben mi vogliate, io vi prometto,  
Acciò l'amor per altro non mi tocchi  
Se mi si accosta alcun ferrarmi gli occhi.

*Cal.* E purche a te vicino  
Io sia, mio bel visino, son contento  
Lasciar il mio bizzarro portamento.  
Ed, oh, che bel piacere  
Sarà l'andar insieme  
Nel bosco a far le legna  
Nel prato a pascolar le vaghe agnelle,  
E nel tugurio a tessere fiscelle.

Più non vado tra veglie, e festini  
Alle vaghe Madame d'intorno,  
Già mi scordo de' vezzi, ed inchini,  
E il galante brioso trattar.

Ma tra i boschi, e il praticello  
Sempre teco, o viso bello,  
Con la Menica, e la Cecca  
Sol avremo a conversar;  
Ed al suon delle zampogne  
Vo saltare, e vo ballar.

Ah Pastorella mia vaga, e bella,  
Con quell'occhietti così furbetti  
Tu mi precipiti per verità. *via.*

*Eur.* Oh quanto è caro quanto!  
Io l'amo, e li starei per sempre accanto.  
Ma già la notte la campagna imbruna,  
Corro nel mio tugurio  
Il tutto a dire al vecchio mio pastore,  
Ei che mi porta amore  
Potrebbe compiacermi in tal desso.  
Oh che contento! oh che piacer è il mio. (1)

SCE.

(1) Va nel tugurio.

Notte.

*Il Marchese, indi D. Florida, e D. Astianatte, poi D. Calloandro, e dopo Eurilla dal suo tumulo: In fine D. Polibio con gente di Corte, e Pastori con strumenti, e guantiere, dentro delle quali nobili vesti, e gioje.*

*Mar.* **D**ove vado in quest' orrore?  
Che silenzio qui vi sta?  
Da pastore il mio rivale:  
Verso qui s'è incaminato,  
Gran sospetto m'ha svegliato;  
Vo veder che mai farà.

*Flo.* Oh che ombre! che paura!

*Ast.* Vieni cheta appress' a me.

*Flo.* Il Marchese sai dov' è?

*Ast.* Or di vitta m'è scappato.

*Flo.* Che crudel! che core ingrato!

*Ast.* Ma con me se la vedrà.

*Cal.* Già la notte è tetra, e oscura,  
Sento i gusi lamentar.

Io men vado come un gatto:  
Quatto, quatto a far l'amore;  
Ma non sò fra quest' orrore  
Dove m'abbia da portar.

*Eur.* La Campagna è cheta, e fosca  
Non si sente alcun fiatar.  
Voi grilletti che cantate,  
Deh chiamatemi il mio bene.  
Questo cor che vive in pena  
Lui mi venga a consolar.

*Mar.* Una voce di là viene.

*Cal.* Parmi udire il caro bene.

*Flo.* Sento un certo mormorio.

*Ast.* Troppo è ver lo sento anch' io.

*Eur.* Io cert' ombre vedo là.

*Mar.* Chi è di quà? *urtando D. Call.*

*Cal.* (Oimè, che sento!  
Passo passo andiam di là.) *Flo.*

- Flo. Ast. a 2.* Ferma là. *come sopra.*
- Cal.* ( Oh quanta gente!  
Zitto zitto andiam di quà. )
- a 5.* Un ribrezzo al cor mi sento  
Tra di questa oscurità.  
*Si vede nascer la Luna.*  
Ma nel Ciel la Luna appare,  
Di già l'aria si rischjara...  
Io non sbaglio, non m'inganno,  
Il mio caro )  
Il Marchese )  
Il Rivale ) è quello là.  
La mia bella ) è quella là.  
E costoro quì che fanno?  
Grande imbroglio vi farà.
- Cal.* ( Io là salire vo a poco a poco... )
- Mar.* Sù parti via da questo loco.
- Cal.* Sì, mio Signore, farà servita...
- Flo. Ast. a 2.* Ferma, se cara t'è pur la vita.
- Mar.* Io dico parti...
- Flo. Ast. a 2.* Fermati dico.
- Cal.* Tra due contrari m'imbroglio, e implico.
- Mar.* Ma qual'ardire!
- Flo. Ast. a 2.* Ma qual baldanza!
- Eur.* Ah che lo strepito di più s'avanza.
- Mar. Flo.* Vedrem con l'armi chi vincerà.
- Ast. a 3.*  
*Il Marc., e D. Ast. cavano le spade minacciandosi,*  
*essendo restato in mezzo D. Call.*
- Eur. Cal. a 2.* Gente soccorso per carità,
- Pol.* Nessun si muova, fermate, olà.  
Ecco quà la Marchesina  
A lei presto v'inchinate,  
E quei doni presentate  
Con rispetto e civiltà,  
A Pastori, i quali in atto rispettoso circondano  
*Eur., e le presentano le veste, e le gioje.*
- 5.* Voi che dite? Voi che fate?  
Cos'è questa novità? *Pol.*

A T T O  
S C E N A    Ultima  
Notte.

*Il Marchese, indi D. Florida, e D. Astianatte,  
poi D. Calloandro, e dopo Eurilla dal suo tu-  
gurio: In fine D. Polibio con gente di Corte,  
e Pastori con strumenti, e guansiere, dentro  
delle quali nobili vesti, e gioje.*

**Mar.** **D**ove vado in quest' orrore?  
Che silenzio qui vi sta?  
Da pastore il mio rivale:  
Verso qui s'è incaminato,  
Gran sospetto in ha svegliato;  
Vo veder che mai farà.

**Flo.** Oh che ombre! che paura!

**Ast.** Vieni cheta appress' a me.

**Flo.** Il Marchese sai dov' è?

**Ast.** Or di vitta m'è scappato.

**Flo.** Che crudel! che core ingrato!

**Ast.** Ma con me se la vedrà.

**Cal.** Già la notte è tetra, e oscura,  
sento i gusi lamentar.

Io men vado come un gatto:

Quatto, quatto a far l' amore:

Ma non so fra quest' orrore

Dove un' abba da portar.

**Eur.** La Campagna è chera, e fosca

Non si sente alcun fiatar.

Voi grilletti che cantate,

Deh chiamatemi il mio bene

Questo cor che vive in pena

Lui mi venga a consolar.

**Mar.** Una voce di là viene.

**Cal.** Parimi udire il caro bene.

**Flo.** Sento un certo mormorio.

**Ast.** Troppo è ver lo sento anch' io.

**Eur.** Io cert' ombre vedo là.

**Mar.** Chi è di quà?    *urtando D. Call.*

**Cal.** (Oimè, che sento!

Passo passo andiam di là.)    *Flo.*

*Flo. Ast. a 2.* Ferma là. *come sopra.*

*Cal.* ( Oh quanta gente!  
Zitto zitto andiam di quà. )

*a 5.* Un ribrezzo al cor mi sento  
Tra di questa oscurità.

*Si vede nascer la Luna.*

Ma nel Ciel la Luna appare,  
Di già l'aria si rischiarà...

Io non sbaglio, non m'inganno,

Il mio caro )

Il Marchese )

Il Rivale ) è quello là.

La mia bella ) è quella là.

E costoro qui che fanno?

Grande imbroglio vi farà.

*Cal.* ( Io là salire vo a poco a poco... )

*Mar.* Sù parti via da questo loco.

*Cal.* Sì, mio Signore, farà servita...

*Flo. Ast. a 2.* Ferma, se cara t'è pur la vita.

*Mar.* Io dico parti...

*Flo. Ast. a 2.* Fermati dico.

*Cal.* Tra due contrarij m'imbroglio, e implico.

*Mar.* Ma qual'ardire?

*Flo. Ast. a 2.* Ma qual baldanza?

*Eur.* Ah che lo strepito di più s'avanza.

*Mar. Flo.* Vedrem con l'armi chi vincerà.

*Ast. a 3.*

*Il Marc., e D. Ast. cavano le spade minacciandosi,  
essendo restato in mezzo D. Call.*

*Eur. Cal. a 2.* Gente foccorso per carità,

*Pol.* Nessun si muova, fermate, olà.

Ecco quà la Marchesina

A lei presto v'inchinate,

E quei doni presentate

Con rispetto e civiltà.

*A Pastori, i quali in atto rispettoso circondano*

*Eur., e le presentano le veste, e le gioje.*

*a 5.* Voi che dite? Voi che fate?

Cos'è questa novità?

*Pol.*

- Pol.* Lei di questo Feudo anco  
 E' la vera, e degna erede. *ad Eur.*  
 Vostro padre, che vel diede *al Mar.*  
 Al suo padre l' usurpò;  
 E per ordine di Corte  
 Il possesso a lei darò.
- Mar.* ( Misero me, che sento! )
- Eur.* ( Io fogno, o pur son desta? )
- Cal.* ( Che stravaganza è questa! )
- Flo. Ast. a 2.* ( Dove mi sia non sò. )
- Pol.* Alò via, recto tramite,  
 - Nel suo palazzo vadasi,  
 Si venga a porre in ordine,  
 Che io la servirò.
- Eur.* Con gravità, e con aria  
 Adesso ci verrò.
- Mar.* Mia cara, di buon animo  
 A lei ritorno il feudo,  
 Di sorte sua propizia  
 Contento io resterò.
- Eur.* Sua serva obligatissima,  
 Domian risponderò.
- Cal.* Madama osservandissima,  
 Vorrei con ella correre;  
 Ma i creditor m' affaltano  
 Per debiti, che hò.
- Eur.* Lei venga, non si dubiti,  
 Che tutto io pagherò.
- Flo.* E noi, Signora amabile
- Ast. a 2* Ci ralleghiamo ancor.
- Eur.* M' inchino, e vi ringrazio  
 Di così grati favor.
- Tutti.* Si dica, via, con giubilo  
 In notte sì gioliva:  
**LA PASTORELLA NOBILE**  
 Evviva, evviva, evviva,  
 La selva, il monte, il prato  
 Si faccia rimbombar.